

«Mia mamma mi prendeva in braccio e si metteva a correre. Andavamo nei rifugi e lei mi stringeva tutto il tempo. Io durante i bombardamenti ero felice».

«Era più facile una volta. C'era il partito, c'erano le compagne e i compagni del partito. Oggi non ci sta più niente, chi vuole fare qualcosa di buono deve fare da solo, per conto proprio».

«Questo era il patto: i bambini che partono lasciano i cappotti ai fratelli che restano».

«La paura ha imparato a rattrappirsi in un angolo della mente, ma non è sparita, è rimasta in agguato».

«Che c'è -fa Tommasino- senti già la mancanza?»

Non rispondo, mi giro dall'altro lato e faccio finta di mettermi a dormire.

E' naturale-dice lui-ormai siamo spezzati in due metà».

Il treno dei bambini, Viola Ardone

Dalla storia al romanzo....



I treni della felicità...un viaggio tra due Italie attraverso i binari della solidarietà.

La Verità

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: VIA CADUTI IN GUERRA, 144 - TELEFONO: 81-33
 ABBONAMENTI: ANNO L. 140 - SEM. L. 75 - TRIM. 35 - SOSTEN. L. 500
 ORGANICO SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE MODENESE DEL P. C. I.
 MODENA - Sabato 22 Dicembre 1945
 UNICO COPIA L. 3

Il V Congresso Nazionale

A circa tre mesi di distanza dal nostro Congresso Provinciale avrà luogo a Roma il V Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano. Circa duemila delegati di tutte le Federazioni Provinciali, si riuniranno il 29 dicembre per esaminare e per discutere sul cammino fino ad oggi percorso e per fissare la linea di marcia che il nostro Partito dovrà seguire per il futuro, quando si troverà impegnato a lottare per schiacciare definitivamente il fascismo, per rifare il nostro Paese la libertà e la completa indipendenza, per consolidare le conquiste del popolo tese alla realizzazione di una vera democrazia progressiva.

Il 29 dicembre tutto il popolo lavoratore italiano guarderà al congresso nazionale comunista come ad uno dei più grandi avvenimenti politici attuali, il 29 dicembre i dirigenti dell'avanguardia della classe operaia e di tutte le forze sane e democratiche del paese, discuteranno liberamente e democraticamente i problemi politici, sociali ed economici che esulano oggi l'Italia e democraticamente e liberamente, sulla base della espressione della volontà del popolo italiano, segneranno la via che conduce al trionfo della democrazia.

Il nostro Congresso Nazionale, che rappresenta la conclusione dei lavori di decine di migliaia di congressi provinciali e di un centinaio di congressi provinciali che si sono svolti alla presenza del popolo e con il popolo, esprime la voce e la volontà di milioni di lavoratori, i quali attraverso i loro dirigenti ed i loro rappresentanti, discutono in sede nazionale i loro problemi e a questi daranno una risposta esauriente e definitiva. E così i congressi

UNA PROVA DI SOLIDARIETA' SALVIAMO L'INFANZIA

Migliaia di bimbi stremati dal freddo e dalla fame, invocano amorevole assistenza

Sul nostro Paese è passata, terribile uragano di distruzione e di morte, la furia devastatrice della guerra. E mentre l'esplosione delle bombe squarciava le nostre case, gli aerei nazifascisti invernavano contro le popolazioni inermi, torturavano e massacravano i figli migliori. La bufera è passata ma intorno a noi non è rimasta altro che rovine. Migliaia di donne, stringendosi al seno i loro pargolotti seminudi, hanno guardato con disperazione l'inverno che si avvicinava a gran passi. E davanti ai loro occhi velati di pianto, è passata la visione terribile del loro focolare spento, dei loro figli intristiti dal freddo, stremati dalla fame. Ma il Partito Comunista, il

AUMENTARE LA VIGILANZA

Nei corso delle ultime settimane si sono verificati, nella nostra Provincia, alcuni fatti dei quali si sono resi responsabili degli elementi che si erano iscritti al nostro Partito, o che comunque erano riusciti a penetrare nella nostra organizzazione e nella quale, al soldo della reazione, avevano iniziato un'attività disfattista tendente a gettare d'acredito e disonore sul nostro partito. Alcuni che si dicevano comunisti e che erano riusciti a sorprendere a buona fede dei veri compagni penetrando nella nostra organizzazione hanno commesso qualche atto di illegalità e, al di sopra e al di fuori della linea tracciata dal nostro partito, hanno agito in modo da favorire coloro che della caunnia e della menzogna ne fanno le loro armi preferite per colpire i difensori dei lavoratori, i comunisti.

Ora la Federazione Comunista Modenese, che già più volte ha preso chiara posizione contro ogni atto di illegalismo, rinnova apertamente e in modo inequivocabile la sua volontà di combattere contro chiunque operi per provocare disordini e scontri, di coipre e di stroncare decisamente ogni azione di banditismo da chiunque sia commessa e senza che l'onore di un partito qualsiasi possa significare protezione o indulgenza. A coloro che oggi spiccano faziosamente e poco lealmente su questi fatti per gettare l'onta del disonore sopra il nostro partito, sia chiaro e con noi lo dice apertamente il popolo, che l'atto di qualsiasi commessa delinquente non può intaccare l'onore di quel partito che più di tutti ha lottato contro il fascismo, che

su gli operai, i contadini, i tecnici, gli intellettuali, i piccoli proprietari, gli impiegati, le donne e i giovani italiani, perché sanno che avranno dal Partito Comunista, dal loro partito, una risposta decisa che li indirizzerà nella soluzione dei loro problemi più urgenti. In ogni casolare più sperduto, in ogni angolo più remoto giungerà l'eco del nostro Congresso Nazionale, quest'eco giungerà, perché tutti sanno e tutti sentono che il Congresso del Partito Comunista è il loro Congresso.

Nella nostra provincia pure, questo avvenimento sarà al centro dell'attenzione di tutti. I lavoratori modenesi sanno che i loro rappresentanti porteranno al congresso i loro problemi, sanno che dal Congresso scaturirà la luce che dovrà orientarli verso le nuove conquiste del lavoro, della pace, del benessere sociale.

ENZO

La redazione de "LA VERITÀ" augura a tutti, lettori e lettrici, buone feste all'avanguardia ed ha voluto dare una grande prova della fraternità solidarietà che lo lega alle sofferenze dei popoli romani.

Ma la gara di solidarietà non è finita; le prenotazioni sono tuttora aperte presso il Comitato di Assistenza per l'Infanzia (U.D.I. - Corso Vittorio) ed altre centinaia di centinaia di bimbi aspettano che famiglie generose offrano loro affettuosa ospitalità.

Le donne romane vedranno partire con gioia i loro figli perché avranno la certezza che essi saranno ben nutriti e ben curati da altre mamme e da altre spose che daranno ad essi tutta la loro amorevole

ed assisterà come e meglio può ed abbiamo visto il popolo modenese portare con entusiasmo la sua adesione a quest'opera così altamente umanitaria. Presso le sedi del nostro Partito è stato un continuo affluire di persone che andavano ad offrirsi per dividere quel poco che avevano con chi nulla ha più, dando così una grande prova di solidarietà nazionale. E quelle famiglie che da sole non potevano pensare al mantenimento di un bimbo durante i mesi invernali, si sono unite dando "buoi" i viveri, l'altra l'alloggio, una terza i vestiti.

Come sempre però è il popolo che ha risposto all'appello lanciato dal partito dei lavoratori, giacché di coloro che hanno grandi possibilità finanziarie ed economiche, ben pochi si sono prestati a quest'opera umanitaria e solidale: forse questo è avvenuto perché costoro non hanno mai conosciuto il freddo e la fame.

Nella nostra città affollata non i bimbi di Roma ed il popolo modenese che della miseria, dei sacrifici e delle privazioni ha fatto dura esperienza, accoglierà con cuore generoso nelle sue case i bimbi poveri dell'Urbe e li curerà ed assisterà come e meglio può.

mi contro di noi e solo perché sa che una volta che avesse potuto sconfiggere il partito del popolo, potrebbe allora battere facilmente tutte le altre forze antifasciate e colpire a morte la nascente democrazia italiana.

Vigliamo, compagni, nelle nostre file, e attemiamo il partito. L'ultimo scritto oggi si può fuori dal partito compiendo azioni contro l'ordine o i compagni che siano ai danni della nostra linea politica, sappia chiaramente che saremo i primi noi a denunciare al popolo e alla autorità come un traditore della causa dei lavoratori. Sappiamo tutti che nel nostro partito non esiste protezione.

Su quei singoli fatti la reazione specula, e lavora intensamente perché altri non possano succedere, ma i suoi tentativi dovranno infrangersi contro la vigilanza di tutti i nostri compagni che si stringono sempre più in un formidabile blocco decisi ad impedire e ad allontanare coloro che comunque vi fossero riusciti e operassero al vantaggio della nostra organizzazione.

In difesa della libertà e della democrazia riusciremo ancora una volta a stroncare le melle della reazione che vorrebbe dividere la guerra civile per riacciare il nostro Partito nella legalità e nella impossibilità di difendere i diritti del popolo italiano.

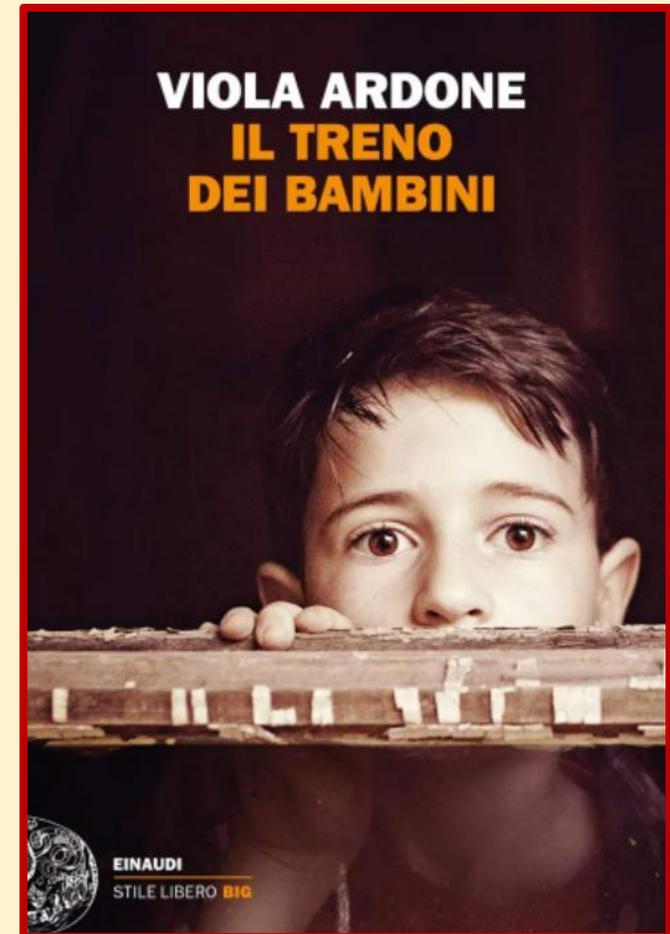
ATHOS ZAMBONI

Gli occhi di Argo
 Chi le ha fatte?

«A volte ti ama più chi ti lascia andare che chi ti trattiene»

IL TRENO DEI BAMBINI

Viola Ardone



LA VICENDA DEL ROMANZO RACCONTATA DAGLI ALUNNI DELLA 3A

Amerigo era un bambino povero di sette anni che viveva a Napoli con sua madre Antonietta Speranza e che sapeva che suo padre era all'estero. Tuttavia c'era in casa un amico della madre, Capa ' e Fierro, che gli consentiva di lavorare raccogliendo in giro delle pezze di tessuto per venderle.

Amerigo viveva in un vicolo, dove abitavano anche due donne: la Pachiochia, che credeva fermamente nella monarchia, e la Zandragliona che voleva la repubblica

Un giorno la madre di Amerigo incontrò una certa Maddalena, una comunista, che le parlò della possibilità di poter far trascorrere ai propri bambini un periodo migliore in affidamento ad una famiglia più agiata del nord. Antonietta decise di farlo partire e il giorno della partenza Amerigo e sua madre andarono nel luogo convenuto per la partenza dove, ad un certo punto, le procedure vennero interrotte dalla Pachiochia che cercava di dissuadere le madri dal mandare i propri figli al nord perché secondo lei li avrebbero portati in Russia.

Il treno carico di bambini partì comunque, e i piccoli avevano paura e si immaginavano cose assurde sul loro futuro. Il viaggio fu lungo e Amerigo si rifiutò di dormire, a differenza dei suoi compagni, e trascorse il viaggio guardando fuori dal finestrino le strade devastate dalla recente guerra. Ad un certo punto fece una scoperta: per la prima volta in vita sua vide la neve.

Scesi dal treno i bambini vennero accolti dai comunisti che avevano organizzato una festa per loro. Successivamente vennero portati in una stanza dove avrebbero incontrato i loro "nuovi genitori". Amerigo rimase ultimo e questo lo portò a pensare di non essere stato accettato e a temere di dover ritornare a Napoli.

Mentre aspettava arrivò una donna, di nome Derna, che lo portò con la corriera verso Modena dove si svegliò in un letto nuovo a casa di Derna.

Derna non aveva mai avuto bambini, perciò era inesperta in materia. Tuttavia aveva una cugina, Rosa, che viveva poco distante e che aveva un marito, Alcide, e tre bambini: Rivo, Luzio, e Nario.

Amerigo si trovò molto in sintonia con Alcide, tanto che egli si faceva chiamare dal ragazzo 'babbo', ma non altrettanto con Luzio che lo aveva sorpreso ad infilare un dito in una mortadella appesa al soffitto per assaggiarla.

Amerigo scoprì che anche al Nord doveva andare a scuola, e perciò, viste le sue esperienze passate nella scuola del Sud, si ribellò. Tuttavia scoprì che la scuola era molto bella, soprattutto la sua materia preferita: matematica. Era abbastanza bravo in questa materia grazie al gioco del contare le scarpe, infatti riuscì a prendere dieci e ricevette grandi lodi per questo.

Il giovane Amerigo si offrì di aiutare Alcide con il suo lavoro, che era quello di costruire strumenti musicali. È qui che il ragazzo scoprì la sua passione per il violino e dopo vari giorni di lavoro, Amerigo riuscì a meritarsi il suo violino, regalato da Alcide.

Il compleanno di Amerigo arrivò e Rosa gli preparò una bellissima torta con il suo bel forno. sorprendentemente arrivò ad Amerigo una lettera di auguri dalla madre analfabeta che aveva dettato ad un'amica. Amerigo mandò subito una lettera di risposta alla madre e si godette la festa. In quell'occasione nacque un vitello dalla mucca di Rosa, che venne chiamato Amerigo in suo onore.

In base agli accordi, Amerigo doveva rimanere al Nord solamente per l'inverno: quando il grano sarebbe cresciuto, sarebbe ripartito Amerigo per il sud. Così arrivò il giorno della partenza di Amerigo, ma egli non si voleva staccare dalla sua nuova famiglia e aveva paura che in poco tempo lo avrebbero rimpiazzato.

Tornato a casa, Amerigo fece vedere a sua madre tutto quello che aveva portato dal Nord: pane, marmellata, mortadella e il violino.

Quando uscì per la sua città, vide la sua vecchia amica Carolina e scoprì che non frequentava più il conservatorio perché a causa della situazione economica precaria della sua famiglia aveva dovuto vendere il proprio strumento. Amerigo decise di mostrarle il suo nuovo violino, ma non lo trovò più e chiese alla madre che fine avesse fatto. La madre gli spiegò che aveva venduto lo strumento secondo lei inutile in cambio di cibo, perché aveva buttato quello che aveva portato dal Nord.

A questo punto Amerigo si infuriò e scappò a casa della Zandragliona, come soleva fare quando la madre era arrabbiata, e si chiedeva come mai non stesse ricevendo le lettere promesse dalla famiglia del Nord. Così il ragazzo attraversò la città per andare alla sede delle poste, dove scoprì che la madre aveva sempre scartato le lettere che provenivano dal Nord.

Il ragazzo, infuriato, tornò a casa e litigò pesantemente con la madre, fino a decidere di scappare.

Alla stazione incontrò una donna alla quale inventò di essere orfano per farsi accompagnare fino a Modena dove Amerigo rincontrò la sua famiglia adottiva.

Nel 1994, Amerigo ormai cinquantenne, raggiunto dalla notizia della morte della madre, tornò a Napoli dopo una vita da violinista a Milano.

A Napoli, ritrovò casa sua uguale a quando l'aveva lasciata scappando; uscendo incontrò Maddalena, ormai anziana, che badava a un bambino, Carmine, che scopre essere il figlio di suo fratello: Agostino Speranza, del quale non conosceva neppure l'esistenza.

Maddalena gli spiegò che suo fratello era in carcere e non poteva badare al proprio figlio. Perciò gli chiese se potesse tenere Carmine con lui, ma egli rifiuta.

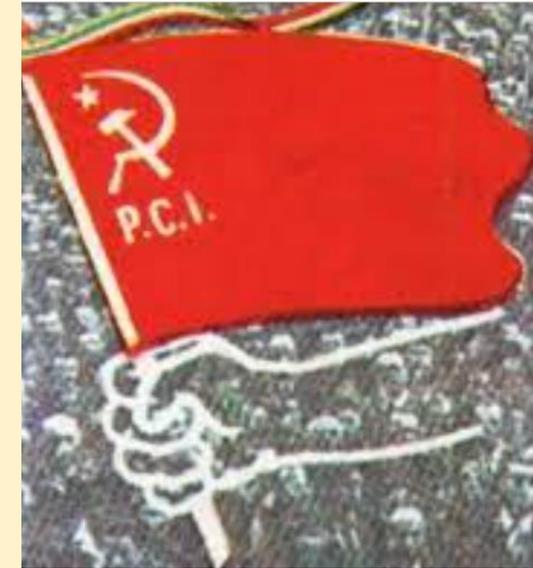
Intanto il bambino aveva disegnato un ritratto dello zio con il violino, aspettandosi un racconto della propria infanzia da parte di Amerigo visto che le due realtà erano molto simili. Amerigo però si limitò a ringraziare il bimbo per il ritratto.

Successivamente la madre di Carmine viene fatta tornare a casa dagli arresti domiciliari e Amerigo portò il ragazzo a fare una passeggiata. Carmine guidò Amerigo verso la casa di Antonietta e gli mostrò che il violino regalatogli da Alcide si trovava sotto il letto e che quindi la madre non l'aveva venduto.

Amerigo regalò il suo vecchio violino a Carmine sperando che trovasse la sua stessa passione e tornò a Milano. Durante il viaggio incontrò una donna nel treno, che gli chiese il nome; egli, finalmente riconciliatosi con il proprio passato rispose: Amerigo Speranza.



LA REALTA' DELLA STORIA



Tra il 1946 e il 1952 le condizioni di vita di tanti bambini, specie al Sud, erano molto dure. Il Partito Comunista Italiano, insieme all'Unione Donne Italiane, organizza dei treni (chiamati Treni della Felicità) che portano i bambini di famiglie povere nelle regioni del centro Nord, principalmente in Emilia-Romagna. Questo perché i bambini del sud non avrebbero avuto un futuro se fossero rimasti in quella situazione di povertà estrema che caratterizzava il secondo dopoguerra. Furono "salvati" circa settantamila bambini. I bambini provenivano principalmente da Napoli, dalle famiglie povere di Roma, dalla Puglia e da Cassino. I bambini, al nord, venivano affidati a delle famiglie che gli offrivano cibo, cure e istruzione, cose che difficilmente avevano nella situazione di povertà da cui provenivano. I bambini che partivano, che avevano un'età compresa tra i sei e i dodici anni, non rimanevano al nord tutta la vita, a meno che non decidessero di rimanerci.

TERZA A
SCUOLA SECONDARIA
I GRADO «G.PASCOLI»
A.S. 2021-2022